

GRAN PRIORATO DI ROMA SMOM
DELEGAZIONE DI VEROLI – DELEGAZIONE DI LATIUM VETUS

Il Cappellano

DOMENICA XXV DEL TEMPO ORDINARIO (B)

Vangelo Mt 9, 30 - 37

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo. Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse il più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

Breve riflessione

Eccellentissimo Signor Delegato e Commissario, Illustri Cavalieri e Donati, eccellentissima Marchesa, Gentili Dame e Donate, cari Volontari e Amici, nel Vangelo di questa domenica il Signore Gesù assiste ad una strana diatriba nata in seno al collegio apostolico. Egli aveva annunciato a più riprese che sarebbe stato tradito, consegnato e messo a morte e tra gli apostoli nacque l'interrogativo: chi è il più importante tra noi per continuare la missione di Gesù dopo la sua morte? Essi infatti non capivano il senso chiaro delle parole di Gesù ma avevano iniziato a presagire che qualcosa sarebbe accaduto al Maestro e che quindi sarebbe stato meglio prepararsi all'eventualità. Gli apostoli iniziano a sentire la vocazione di portare avanti la missione di Gesù ma scelgono la strada sbagliata, quella della forza umana, del potere politico, dell'onore attribuito, dei numeri vincenti.

Gesù non nega che sia necessaria l'autorità gerarchica, anzi la garantisce e la tutela. Quello che Egli ordina e che l'autorità sia fondata sul servizio e non sul potere di dominare e sulla rivalsa sociale. L'umanità percepisce da due secoli in maniera sempre crescente un grande disagio verso l'autorità e pone in discussione ogni gerarchia. Riguardo la Chiesa alcuni sognano una comunità puramente carismatica, altri pensano all'autorità ecclesiastica sul modello di quella democratica che è basata sul popolo e regolata da esso, alcuni negano semplicemente l'autorità in nome di un anarchismo che va serpeggiando sempre più. Ma Gesù ha stabilito per sempre il ministero gerarchico come una partecipazione vera, anche se misteriosa, dell'attività con cui Egli stesso istruisce e costruisce il suo corpo che è la Chiesa.

Nella Chiesa e direi in ogni istituzione, chi cerca autorità deve trovare il suo posto di servizio, chi cerca il primo posto deve amare il servizio, chi vuole primeggiare lo deve fare dall'ultimo posto. Cari Cavalieri, in un ordine cavalleresco mirare alle prime cariche e ai grandi onori, è cosa alquanto ordinaria a causa di quegli aspetti che ogni istituzione mirante a premiare il

merito e a tutelare le virtù cristiane possiede; ma il nostro glorioso Ordine che vanta mille anni di vita, così strettamente aderente alla Sede del Vicario di Cristo, partecipa intimamente a quello stile di vita dove il servizio è un onore, e l'ultimo posto un privilegio. Facciamoci allora piccoli, sapendo di essere così graditi a Dio, accettiamo di mettere in discussione le nostre sicurezze per dare più ampio spazio alla Verità rivelata, rinunciamo a quell'orgoglio che ci vorrebbe sempre far primeggiare e assumiamo un coraggioso stile che, nell'ossequio della dignità elevata che ci è stata conferita, metta in una rispettosa condizione tutti coloro che serviamo i quali a buon diritto si potranno sentire signori. C'è cosa più nobile di questa? Sia lodato Gesù Cristo. Amen

Orazione

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che osservando i tuoi comandamenti meritiamo di entrare nella vita eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo, Tuo Figlio che è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Deus, qui sacræ legis ómnia constitúta in tua et próximi dilectióne posuísti, da nobis, ut, tua præcépta servántes, ad vitam mereámur pervenire perpétuam. Per Dominum nostrum Jesum Christum, Filium Tuum, qui tecum vívit et regnat in unitáte Spíritus Sancti, Deus, per ómnia sæcula sæculórum. Amen

Orazione contro l'epidemia

Concedi ai tuoi fedeli, Signore Dio nostro, di godere sempre la salute del corpo e dello spirito e per la gloriosa intercessione di Maria santissima, sempre vergine, salvaci dai mali che ora ci rattristano e guidaci alla gioia senza fine. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Concede nos famulos tuos, quaesumus, Dómine Deus, perpetua mentis et corporis sanitate gaudere, et, gloriosa beatae Mariae semper Virginis intercessione, a praesenti liberari tristitia, et aeterna pérfrui laetitia. Per Christum Dominum nostrum. Amen